

Blitz del sindaco alla Biennale Gettate le basi del nuovo Baff Farioli si commuove con Avati

«L'altra sera ero a quattro posti di distanza da Pupi Avati. Bè, mi ha fatto piacere vedere che finita la proiezione del suo film lui si è commosso. Come me». Suggestioni di fine estate. Il sindaco Gigi Farioli ci ragiona mentre è sul treno che lo sta riportando ad Alassio per la conclusione delle sue vacanze. Ha appena trascorso tre giorni pieni di incontri ed emozioni a Venezia. E il giudizio sul blitz in laguna è positivo: «Abbiamo consolidato diversi rapporti». In primis con il ministro ai Beni e alle attività culturali, Sandro Bondi, con il quale la conoscenza è di vecchia data. Quindi, con i vertici della sessantacinquesima Biennale e con diverse case di produzione. L'obiettivo? Lo stesso da un po' e mai nascosto: «Trasformare Busto sempre più in una città del cinema».

Ambizione importante, per stessa ammissione del primo cittadino. Ambizione ben sostenuta, per altro, nei fatti. Come dimostra l'ultima edizione del Baff: quel Busto Arsizio film festival che con il passare del tempo guadagna in sostanza e qualità e che quest'anno ha gemmato l'Istituto cinematografico superiore «Michelangelo Antonioni». Una scuola post diploma, alla quale saranno ammessi soltanto ventuno studenti, che partirà ufficialmente il prossimo ottobre. «Anche alla luce di questa novità, cercheremo di ottenere il risultato che ci prefiggiamo», sottolinea un convinto Farioli. «E non soltanto dal punto di vista della visione, ma pure sotto il profilo della produzione e appunto della formazione».

Sicché venerdì, sabato e domenica a Venezia sono stati utili per infittire la rete dei rapporti e prendere spunti in previsione del Baff 2009. Una tappa ormai consueta, quella del sindaco alla Mostra internazionale d'arte cinematografica, condivisa con il presidente della B.A. film factory, Gabriele Tosi. E gli incontri sono stati diversi: a cominciare da quello con Luigi Cuciniello, direttore amministrativo di questa Biennale, per proseguire con Bondi, con Gaetano Blandini (direttore del reparto cinema del ministero ai Beni e alle attività culturali, nonché amministratore unico di Cinecittà holding) e Franco Mariotti. Oltre che con rappresentanti di alcune case di produzione, tra le quali Medusa e Fandango.

In tutto questo parlare, conoscere, stringere mani e condividere («Abbiamo condiviso molto»), c'è stato ovviamente il tempo per guardare qualche film. «Ci siamo concentrati soprattutto su quelli italiani. Ne abbiamo visti diversi. In particolare sono rimasto colpito da "Il papà di Giovanna" di Pupi Avati e da "Un giorno perfetto" di Ferzan Ozpetek». Più dal pri-

mo che dal secondo, tanto da dare un giudizio inequivocabile: «Con questo lavoro Avati fa un salto avanti anche rispetto a "La seconda notte di nozze". Eppoi si vede che è autobiografico. Mi ha commosso e ho visto il regista commosso». Emozioni da appuntarsi. Anche in previsione della prossima edizione del Baff.

An.Per.



Gigi Farioli

